

ELEZIONI, In cinque comuni sardi nessuno vuole diventare sindaco: hanno vinto disaffezione e sfiducia

Date : 18 Giugno 2018



C'è chi, dopo i festeggiamenti per la vittoria, tasta la dura realtà amministrativa, chi, smaltita la delusione della sconfitta, si prepara ad un'opposizione serrata, altri per l'ultimo match dei ballottaggi e alcuni ai silenzi assordanti dei prossimi mesi.

In **Sardegna**, le ore successive al **voto per le elezioni amministrative** presentano tante situazioni, diverse l'una dall'altra, legate comunque da un unico filo conduttore: il **malessere sociale** con ripercussioni non solo economiche, ma anche politiche. Se un tempo, le elezioni per gli enti locali vedevano sgomitare compagini per contendersi la guida dei *Comuni*, oggi, la **partecipazione dei cittadini** alla vita sociale delle comunità è notevolmente calata. Insomma, fare il sindaco, l'assessore o il consigliere comunale è diventato un misto fra l'essere eroi, volontari coraggiosi, ma soprattutto ultimi baluardi al vero interesse della comunità. Non c'è da stupirsi, perciò, se in alcuni comuni anche **comporre una lista di soli otto nomi sia diventata un'impresa disperata**, vederne due liste in competizione somiglia ad un miracolo, mentre, in alcuni casi, l'attualità è stata nessuna lista.

Così **Ortueri, Austis, Sarule, Putifigari e Magomadas** non avranno un consiglio comunale almeno fino alla prima data utile per le votazioni: sarà la famigerata *"ordinaria amministrazione"* a cura dei commissari regionali. Ad *Austis* e *Magomadas*, dopo il mancato tentativo di formare un'assise pubblica, sarà la seconda volta in breve tempo; doppio caso anche a *Putifigari*, dove nel 2007 avvenne lo scioglimento anticipato della consiliatura. Per *Sarule* è una novità, la prima volta nella storia locale con il sindaco uscente, *Mariangela Barca*, che si è arresa scoraggiata dall'assenza statale. Taglio del *'nastro commissariale'* anche a *Ortueri*, dove, dopo anni di lotte fra le storiche schiere della Dc e del Pci, mancherà il confronto ed il sindaco.

La lontananza dello *Stato* e le manchevolezze della *Giunta regionale* hanno portato tanti cittadini a

chiudersi nel *guscio* del disinteresse, certi del fatto che candidarsi non serva a nulla, specie se, una volta eletti, si dovranno affrontare problemi considerati insormontabili. Il menù del “*chi me lo fa fare?*” è ampio: dalle strade tuttora a pezzi in nome del ‘risparmio’, all'emorragia di forza giovanile, passando poi per finanziamenti con il contagocce o rivolti solamente a pochi 'fortunati', fino alle mancate risposte istituzionali e ai tagli nei servizi fondamentali, con la sanità in prima fila. La politica lontana dalle popolazioni ha fallito determinando disaffezione e sfiducia, sarebbe ora che i politici ne prendessero atto.

Giorgio Ignazio Onano

(admaioramedia.it)